



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Sezione GIANNI CITTERIO - medaglia d'oro al V.M.
VIALE VITTORIO VENETO, 1 -20900 MONZA (MB)
TEL. 039747091 - FAX 0392725008 (E-mail: anpi.monza@gmail.com)
WEB: <http://www.anpimonza.it/eventi-online.html>
Ente Morale: D.L. n. 224 del 5 aprile 1945 - C.F. 94547330152



PER NON DIMENTICARE

VENERDI' 15 NOVEMBRE 2019 alle ore: 10.00

Verrà commemorato il sacrificio dei due martiri nella piazzetta CENTEMERO E PALEARI.



PALEARI ALBERTO

Nato il 29 novembre 1916 a Monza, abitava in via Manara 6. Non era sposato. Anche lui era stato richiamato sotto le armi e all'8 settembre si trovava in Croazia. Fatto prigioniero dai tedeschi e portato nel centro di raccolta di Mestre riesce a fuggire e a tornare a casa. A Monza ha modo di farsi assumere alla Singer ma il 3 marzo viene precettato per andare con altri operai in Germania a lavorare; Paleari non si presenta e il 3 aprile 1944 viene arrestato, il 10 aprile è trasferito al carcere di San Vittore. Inquadrato fra i partenti dallo scalo di Sesto San Giovanni il 22 aprile ancora una volta riesce ad eclissarsi. Inserirsi di nuovo nell'ambiente lavorativo diventa impossibile e quindi passa alla Resistenza militante nella 104ª Brigata sap Garibaldi. Catturato dai fascisti l'8 novembre del 1944 alla Trattoria dell'Uva (p.zza Carrobiolo), insieme a Giuseppe Centemero, viene come lui torturato e ucciso nella vicina caserma delle Brigate Nere (ora Agenzia delle Entrate).

08 11 44



CENTEMERO GIUSEPPE

Nato nel 1915 ad Arcore, lavora al Cappellificio Cambiaghi di Monza quando, allo scoppio della guerra, viene richiamato per il servizio militare. La sua funzione è quella di autista di autocarri ed in questa veste partecipa a quasi tutte le fallimentari campagne dell'esercito italiano: Francia, Grecia e Russia. Dopo l'8 settembre decide di passare alla Resistenza nella 104ª Brigata Garibaldi "Diomede" della quale diviene comandante dopo l'uccisione di Livio Cesana, impiccato presso il ponte della ferrovia di Gerno (frazione di Lesmo). E' attivamente ricercato dalla polizia fascista e nell'agosto del 1944 repubblicani e tedeschi tentano, invano, di catturarlo circondando la cascina del Sentierone ad Arcore dove vive. Tutti gli uomini della cascina vengono schierati sul ballatoio e fatti inginocchiare, cinque di questi più il padre di Centemero vengono portati via, quest'ultimo si farà quattro mesi di carcere e verrà rilasciato quando sarà chiaro che lui non può sapere dov'è il figlio. Giuseppe Centemero viene catturato dai fascisti l'8 novembre del 1944 alla Trattoria dell'Uva (p.zza Carrobiolo), insieme ad Alberto Paleari e come lui torturato e ucciso nella vicina caserma delle Brigate Nere (ora Agenzia delle Entrate).

I due corpi martoriati sono rinvenuti dai passanti
nella piazza ora a loro intitolata; su questi corpi un
cartello oltraggioso con una scritta: «Fine dei GAP».

RESISTENZA

